

THIERRY VISSOL

SI PUÒ PARLARE DI UNIONE EUROPEA ATTRAVERSO LE VIGNETTE? È lecito? E quale sarebbe la sua utilità?

In realtà è forse proprio questa la strada più giusta e più efficace da percorrere, per entrare di comprendere l'Unione, la sua storia e il punto in cui siamo giunti oggi. Le grandi «matite» della stampa italiana e internazionale riescono infatti, come solo la satira sa fare, a cogliere le incoerenze (spesso in verità solo apparenti), le mancanze, i difetti dell'ingranaggio europeo. Non intendono colpire direttamente l'istituzione in sé, ma, aggredendo le discrasie del sistema, mettono il dito nella piaga e, dopo aver suscitato il nostro sorriso, ci inducono a riflettere. La satira è probabilmente lo strumento più potente al servizio della democrazia, sebbene ci sia sempre il rischio, com'è accaduto nei periodi più bui della nostra storia europea, che sia utilizzata al servizio della propaganda.

Quello della satira è un linguaggio universale. L'unico strumento comunicativo concreto ed efficace all'interno di un panorama europeo nel quale le barriere linguistiche continuano a costituire un ostacolo. Retaggio di una tradizione secolare, la vignetta satirica è un patrimonio europeo e un pilastro della democrazia. (...)

Sono pochi oggi i quotidiani e le riviste politiche che non riportano in prima pagina (o comunque in evidenza) una o più vignette satiriche. Che ne sarebbe di *Le Monde* senza Plantu, di *Le Soir* senza Kroll, del *Corriere della Sera* senza Giannelli o della serissima *Frankfurter Allgemeine Zeitung* senza Gresser & Lenz?

Nel XXI secolo, come nell'antichità, la satira è la mosca al naso della politica; la vignetta è una sorta di cavallo di Troia, efficacissimo quando si tratta di scovare e disinnescare le sempre presenti tentazioni autocratiche del potere, sia nazionale che europeo. D'altronde, come dicevano i latini, *qui bene amat, bene castigat* (chi ama tanto, punisce tanto). (...)

E se anche le politiche attuate dai membri dell'Unione europea sono oggetto di satira, ciò vuol dire che si tratta di questioni importanti, al centro del dibattito pubblico, al cuore del processo democratico europeo.

Uno dei problemi di fondo del dibattito democratico europeo, su cui un gran numero di giornalisti, osservatori, politici e accademici hanno scritto centinaia di pagine, è la mancanza di conoscenza (e di conseguenza il disinteresse) da parte dei cittadini europei (e spesso dei giornalisti) della storia europea comune, di cos'è, di com'è fatta e di cosa potrebbe e dovrebbe fare l'Unione europea. È vero che l'apparente incapacità sia dell'Unione europea sia dei governi nazionali di mantenere il livello di prosperità dei cittadini e l'efficienza degli stabilizzatori sociali crea uno scetticismo generale tanto nei confronti della politica nazionale quanto nei confronti delle istituzioni europee, che per questo sono facilmente trasformate in capro espiatorio.

In tutte le democrazie, da anni, è in atto una crisi della rappresentanza politica. Nonostante la piena legittimità giuridica delle due istituzioni europee che co-diedono le politiche da seguire e nonostante siano chiare le loro specifiche competenze - il Parlamento europeo, eletto con suffragio universale, e il Consiglio europeo, composto dai capi di governo e di Stato scelti democraticamente -, la crisi della rappresentanza politica che coinvolge i singoli Stati nazionali pare trovare una sorta di sublimazione proprio nell'immagine dell'Unione europea. Si tratta di un fenomeno comprensibile e logico, quando le voci che dominano l'informazione attribuiscono all'Unione europea il degrado economico e sociale. Pochi sono coloro che provano a spiegare quali sono gli effettivi poteri e campi di competenza dell'Unione, quali i limiti delle sue possibilità di azione in termini sia finanziari sia economici. Tutto questo avviene perché l'informazione e la politica europee soffrono di tre malattie: mancanza di memoria, complessità e confusione.

Memoria. La sua assenza è una lacuna estremamente pericolosa, da cui solitamente scaturiscono tutte le derive demagogiche. Certo, il per interpretare il presente come anche per disegnare il futuro. Tuttavia il suo contributo è fondamentale, è imprescindibile, sia per avvicinarci alla comprensione del presente sia per metterci in grado di immaginare il futuro: numerosi sono infatti gli echi, le risonanze, i continui balzi e rimbalzi, i corsi e i ricorsi tra un'epoca e l'altra. Esistono concatenazioni di cause ed effetti: quello che siamo è, in gran parte, il risultato di quello che hanno fatto i nostri antenati, e dunque non possiamo ignorarlo.

Complessità. «Niente è semplice, tutto si complica», diceva Jean-Jacques Sempé. L'architettura delle istituzioni europee e i loro meccanismi di decisione assumono, agli occhi di molti, l'aspetto di una giungla talmente oscura che è meglio evitarla piuttosto che avventurarsi all'interno di essa. Un mondo come quello in cui vi-

L'Europa fa ridere a colori

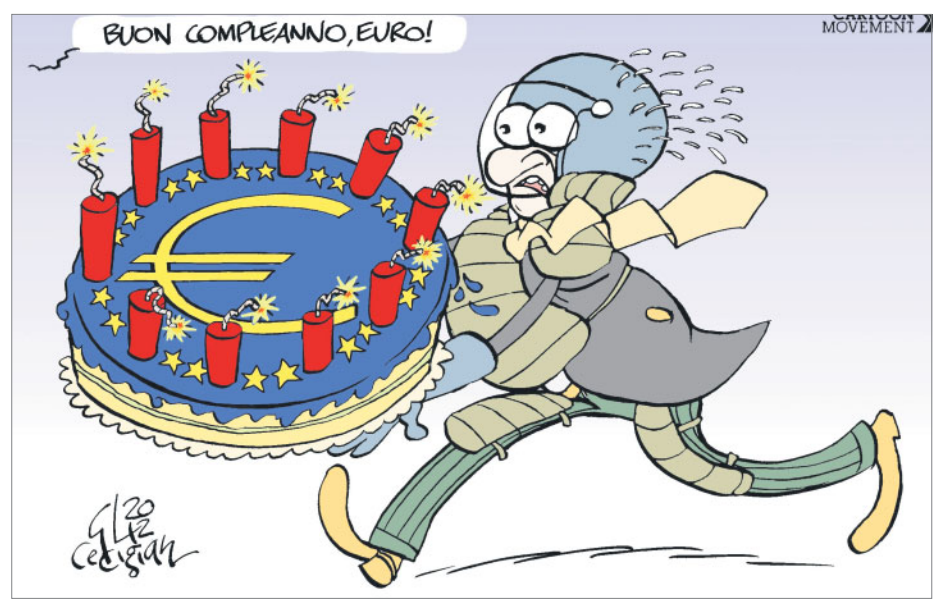
In un libro le vignette satiriche che hanno preso in giro la Ue



L'anticipazione
A giorni in libreria
un volume che
propone 58 «sberleffi»
Ce n'è per tutti,
dagli euroscettici
agli eurocritici:
una storia per sorridere
e per capire



È TUTTA COLPA DELL'EUROPA
 Euroscettici ed eurocritici in 56 vignette satiriche
Thierry Vissol
 Prefazione di Lucio Battistotti
 pagine 134, euro 17,00
Donzelli



viamo, lontanissimo ormai dal semplice bipolarismo della guerra fredda, e dominato dall'uso incontrollato delle tecnologie moderne, dalla globalizzazione, difficilmente può essere afferrato. Televisioni, video e internet offrono di continuo ai nostri occhi tutte le miserie del mondo, costruendo un'immagine a volte spaventosa della realtà che ci circonda. Nel vero e proprio tsunami dell'informazione 24 ore su 24 dal quale siamo investiti, l'offerta insufficiente di strumenti di comprensione rende molto difficile separare il grano dal loglio, la cronaca e il particolare dal quadro generale. Tutto questo non fa che indurci a mitizzare la sicurezza del villaggio medievale, con la chiesa sulla piazza centrale e il soave fumo del comignolo nel cielo azzurro.

Confusione. Erede diretta della complessità, la confusione invade la mente. Rispetto alle esigenze, semplici e allo stesso tempo vitali, dei singoli individui - trovare e conservare un lavoro, vivere in maniera dignitosa, usufruire di tempo libero, pensare che il futuro sia aperto - non ci viene offerta nessuna soluzione semplice. Al contrario, molteplici centri di potere, più o meno legittimi, più o meno affidabili, offrono miriadi di soluzioni complicate e spesso contraddittorie tra loro. Il cittadino è tentato allora di fuggire verso quella che appare la soluzione più facile, sebbene sia anche la più pericolosa: ritornare a quel passato ignoto ma mitizzato al quale abbiamo appena accennato e rinchiudersi in un villaggio fortificato.

Conoscere cos'è effettivamente l'Europa, cos'è l'Unione europea, come funziona, quali sono i suoi meccanismi, al di là della versione spesso superficiale proposta dalla maggior parte dei media, ci consentirà di capire che, se l'Europa attuale è un problema, solo l'Europa, e l'Europa da fare, potrà essere la soluzione. Ci farà comprendere che il problema non è l'Europa in sé, ma sono i muri tirati su dagli egoismi nazionali che si stanno ricostruendo e l'incapacità dell'Ue, in queste condizioni, di far fronte alle sfide di un mondo multipolare, sempre più complesso, sempre più competitivo. L'Europa sta invecchiando e perde terreno a livello globale. L'obiettivo di questo libro, anche grazie al supporto offerto dallo sguardo lucido e ironico dei vignettisti, è fornire qualche chiave di lettura delle sfide che i paesi dell'Unione, tenendo conto delle lezioni del passato e della situazione del presente, devono e dovranno affrontare. Sfide che vanno necessariamente affrontate insieme, se non vogliamo correre, per la terza volta nella nostra storia, il rischio di un nuovo suicidio, una terza volta che potrebbe rivelarsi fatale.

Copyright Donzelli e Rappresentanza in Italia della Commissione Europea